CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3075
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 3075
BIBLIOTECA DEL

I PRETENDENTI DELUSI,

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA,

Rappresentato la prima volta in Napoli nel Real teatro del Fondo nella Primavera dell'anno 1814.

10278

NAPOLI,

NELLA TIPOGRAFIA

Largo del Castello, N. 20.

Prezzo fisso grani 10 in argento.

ATTORI.

Il BURGRAVIO di Friedberg ,
Signor Chizzola.
Il BARONE ANDRONICO ,
Signor Benedetti .
DONNA EUFEMIA , sua moglie ,
Signora Cardini .
EMILIA , loro nipote ,
Signora Dardanelli Corradi.
Il CONTE ODOARDO , colonnello degli Ulani , amante corrisposto d' Emilia ,
Signor Nozzari .
DON PROCOPIO , finanziere ,
Signor Lombardi .
Il MARCHESE DON FAUSTO ,
Signor Pellegrini , virtuoso della real camera e cappella Palatina di S. M. il RE DELLE DUE SICILIE.
LISETTA , castalda del Barone ,
Signora de Bernardis .

Forestieri .
Uffiziali .
Soldati .
Servi .

La scena è in una signoria della Franconia , contigua a bagni di Brükenau.

MUSICA,

Del signor Giuseppe Mosca, *maestro di cappella Napoletano*.

DECORAZIONI,

Del signor Niccolini, *architetto di corte, socio dell' accademia imperiale delle belle arti di Firenze, e della reale italiana*.

MACCHINE,

Del signor Smiraglia.

VESTIARIO,

Del signor Ricci.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Grand' atrio gotico nel castello di Don Andronico, corredato da ritratti di famiglia, armature cavalleresche, e varj mobili d' antica forma, che di prospetto offre la veduta del vasto fabbricato de' bagni da una parte, e del pubblico passeggio dall' altra.

Coro di Forestieri, poi D. Andronico, D. Eufemia, e Lisetta in fine.

Coro.

CHi star brama in allegria,
Chi vuol buona compagnia,
Di giocare chi ha la smania,
Chi richiede sanità,
Venga a' bagni di Germania,
Che qui tutto troverà.

Euf. Deve andare a modo mio.
And. Il padron voglio esser io.
Euf. Già lo sposo è ritrovato.
And. Io un miglior le ho destinato.
Euf. And. Questa volta io vo' vedere
Chi di noi la vincerà.
Coro. (Quel che dicon, di sapere
Avrei gran curiosità.)
Lis. D' un forestier l' arrivo

L' avviso mio precede,
Che a tutti di voi chiede,
E in breve qui sarà.

And. Ah! ah! Quest' è l' amico.

Euf. Che v' inganniate, io temo.

Lis. Fra poco lo sapremo.

a tre. Fra poco si vedrà.

And. Già quel che ho detto, ho detto.

Euf. Già quel che ho fatto, ho fatto.

And. M' impegno per dispetto.

Euf. Dell' onor mio ci va.

Coro. (La furia va crescendo.)

Lis. Ma non vi riscaldate.

And. Lo voglio.

Euf. Lo pretendo.

Lis. Ma troppo v' alterate.

Coro. (La scena è proprio comica,
Da ridere mi fa.)

And. Euf. Rodetevi, arrabbiatevi,
Che nulla gioverà:
Non cedo questa volta,
Non cangio volontà.

Lis. Calmatevi, guardatevi
Di far pubblicità.
Con flemma un' altra volta
Di ciò si parlerà.

Coro. (Scostiamoci, lasciamoli
In piena libertà:
Già tutto un po' alla volta
Col tempo si saprà.)

(*Il Coro parte.*)

SCENA II.

Detti senza il Coro.

Lis. Scusatemi, Signori, ma in presenza
Di tanti forestieri
Par che non vada ben far questo chiasso,

And. Ebbene, da qui avanti
Voglio di casa mia chiusa l' entrata.

Euf. Questa è una libertà qui sempre usata.

And. In somma, io ve' l ripeto: a mia nipote
Un ricco finanziere ho destinato.

Euf. Ed io già l' ho promessa a un titolato.

And. Anche voi di suo padre
La pazza vanagloria avete in testa?

Euf. Dama io la voglio.

And. Io la vo' ricca.

Euf. A lei
Non mancano ricchezze.

And. E non ha forse
Di Baronessa il grado?

Euf. E' un titolo comprato, e conta poco.

Lis. Ma via spengete, o miei signori, il foco.

And. Or vien meco, Lisetta, a preparare
Le stanze destinate al forestiere.

Euf. Bravo! E voi lo credete? ...

And. Il finanziere.

(*partono.*)

SCENA III.

D. Procopio con un domestico, che porta una valigia, poi D. Andronico.

Proc. Qui non si vede alcuno...
La circostanza è buona:

Così la mia persona
Meglio potrò assestar;
Cautela necessaria
Per chi si vuol sposar.
Stopin! La mia valigia
Posa colà bel bello:
(*il servo eseguisce.*)
Le scarpe ripuliscimi,
E levami il mantello...
Pian, pian, non tanta furia,
Tu me lo vuoi sciupar.
(*piega il mantello da se e siede.*
Or vieni qua, fa presto,
Il setolino è questo:
(*toglie di tasca una spazzetta.*)
Con garbo...adagio ... bestia!
Mi costano danaro:
Per te ogni mese un paro
Me ne dovrei comprar.
(*gli toglie di mano la spazzetta, e la ripone.*)
Che istinto deplorabile,
Che vizio incorreggibile! (*s'alza.*)
Tutto si vuol profondere,
Distruggere, e guastar;
Quando un quattrino a spendere
Bisogneria tremar.
(*leva di tasca una borsa d'oro.*)
Oh amico impareggiabile,
Metallo onnipotente!
Tutto per te son gli uomini,
Privi di te son niente:
Tu mi ristori, e imbalsami,
Tu mi dai forza, e spirito,
Tu sei la mia delizia,

Ti voglio idolatrar.
(*rimette la borsa con premura.*)
And. Oh caro amico! Siate il ben venuto.
Proc. V'abbraccio, e vi saluto.
And. Ma voi siete alterato.
Proc. Eh! Non è niente.
L'ultimo vostro foglio appena letto,
Senza badare a spesa, una vettura
Ben cara ho preso, e qui mi son recato:
An. Questo è proprio un piacer, ma segnalato
La sposa or, se v'aggrada,
Venite a salutar.
Proc. Vengo...ma... in fondi
La sua dote consiste, o in capitali?
And. V'è di questo, e di quello. Andiam.
Proc. Vi seguo....
Liti, impegni vi son?
And. Nemmen per ombra.
Proc. Va bene.
And. Dunque entriam.
Proc. Vostra nipote...
And E' graziosa, avvenente, e certo io credo,
Che piacer vi dovrà.
Proc. Ciò non vi chiedo,
Il carattere... il genio.. ha de'capricci,
Inclina a scialacquar?
And. Ciò non mi cale.
Proc. Voi ciò non osservate? Oh fate male.
And. Questa sia vostra cura: or di riposo,
E di qualche ristoro avrete d'uopo;
Io ve l'offro.
Proc. Obbligato. Ehi la, Stopino!
Non lasciar le mie robe in abbandono.
And. Non serve: in casa mia tutto è sicuro.
Proc. Ne son certo: ma pur la precauzione
Non costa niente, e giova molto.

And. E' vero.
Proc. Precedimi. (*Al servo.*) Scusate, io sono (sincero. (*partono.*)

SCENA IV.

Emilia, ed Odoardo da parti opposte incontrandosi.

Em. Ah mio ben! D'un fido core
Senti almen le voci estreme;
Che mai più d'amore insieme
Non potremo favellar.
Od. Giusto ciel! Del tuo dolore
Svela il barbaro mistero;
Col tener celato il vero,
Tu vuoi farmi disperar.
Em. Sappi ... oh Dio! ...
Od. Prosegui.
Em. Ah tremo!
Odo. Perchè mai?
Em. Di tutto io temo.
Odo. Non v'è alcun.
Em. Per questa mano...
Odo. Ah comprendo omai l'arcano!
Em. Sì, già scelto è un altro sposo.
Odo. Freme d'ira il cor geloso.
Em. Mi si vuol sacrificar.
Odo. Non mi posso più frenar.
a 2. Un tumulto in petto io sento,
Mi confonde il mio tormento,
M'abbandona la speranza,
Va crescendo il mio penar.
Ah ch'entrambi sventurati
Siamo nati — a sospirar!

Odo. Emilia! E'dunque ver? L'esser ci è tolto,
Com'io mi lusingai, per sempre uniti?
Em Ah pur troppo, mio ben, noi siam traditi!
Odo. E chi è il rivale indegno,
Che un tanto bene ad usurparmi aspira?
Dovrà con me ...
Emil. Qui intempestiva è l'ira.
Odo. Ma libera non sei, della tua mano
Chi ti vieta il dispor?
Emil. Purch'io lo brami,
So, che tutto potrei; ma priva ancora
Del genitor, mi vuol soggetta, oh Dio!
Un principio d'onore
A una zia ingiusta, a un barbaro tutore,
Odo Dunque a un cenno crudele indifferente,
Tu già pensi ubbidir?
Emil. Ingrato! E credi
Ch'io ti possa lasciar?
Odo. Ma ...
Emil. Della forza
Men che dell'arte io stimo
Opportuno il consiglio.
Odo. Ah che ogni prova!...

SCENA V.

Lisetta, e detti.

Lis. Fortunato, signora, e chi vi trova.
Emil. Già t'intendo, Lisetta, e già m'è noto,
Che D. Procopio è qui.
Lis. Ma ciò non basta.
Odo. E qual'altra sciagura
Può turbar più di questa il mio riposo?
Lis. Il prossimo arrivar d'un altro sposo.
Emil. Come!

Odo. Qual mai?
Lis. Quello, che D.Eufemia
Le ha scelto, un cavaliere, un uom di
(tuono.
Odo. Oimè!
Emil. Quest'accidente è forse buono.
Odo. E speri? ...
Emil. Un mio pensiero
Mi giova secondar.
Odo. Deh! ...
Emil. T'allontana,
E non temer.
Odo. Rifletti, che il cor mio ...
Emil. Non più: Lisetta andiam, mio bene,
(addio.
(*partono.*)

SCENA VI.

D. Fausto accompagnato da' Forestieri.

Coro.

Ecco, di Don Andronico
E' questa la dimora:
Entrate qui, che or ora
Ei si farà veder.
Faus. Signori miei, scusatemi,
Se mai v'ho incomodato:
A farlo fui sforzato,
Io sono un forestier.
Coro. Mi meraviglio: un atto
E' questo di dover.
Faus. In verità che fatto
M'avete un gran piacer.
Coro. Ma voi, Signor, chi siete?

Faus. Io!...
Coro D'onde ora arrivate?
Faus. Ma ..
Coro I bagni adoprerete?
Faus. Se...
Coro Qui restar pensate?
Faus. (Oh che manìa insoffribile
D'importunar la gente!)
Coro Via siate compiacente,
Se siete cavalier.
Faus. (Ora li servo subito,
Ora sapranno il ver.)
Io mi chiamo Don Crisofilo,
Son di nascita Marchese.
Il mio stato è d'uomo libero,
La mia patria ogni paese,
Tengo molti e feudi, e titoli,
Ventott'anni ancor non ho.
Per la posta or da Cosmopoli
Vengo in legno ben coperto;
Di bagnarmi non son solito,
Di restar qui sono incerto;
Spendo quel che posso spendere,
Faccio quel che fare io so.
Or che tutto inteso avete,
Qui lasciarmi, e andar potete:
Bravi, bravi! divertitevi,
Che contento anch'io sarò!
Coro Or contenti appien noi siamo,
E di cor vi ringraziamo:
Viva, viva il vostro spirito!
Di più dire non si può.
(*il Coro parte.*
F. Che razza di curiosi! in Francia, in Spagna,
In Italia, in Olanda, in Inghilterra,
Dove sempre ho viaggiato,
Bestie compagne io non ho mai trovato.

Ma ... se non sbaglio, è D. Eufemia (istessa,
Che qui vedo avanzar. Pria che con gli (altri,
Con lei di favellar mi preme appunto.

SCENA VII.

Donna Eufemia e detto.

Faus. Madama!
Euf. Oh che piacer! Siete alfin giunto.
Faus. Son qui: ma in tanta fretta
Mi faceste partir, che abbandonando
Tutti gli effetti miei, bombós, cavalli,
Camerieri, lacchè, cuochi, staffieri,
Quasi senza corteggio, e senza scorta,
Ho dovuto arrivar.
Euf. Ciò poco importa.
Giusto adesso opportuna
M'è la vostra presenza.
Faus. E perchè?
Euf. Il tutto,
Se entrate, vi dirò.
Faus. Sì entriam: la sposa
Bramo assai di veder.
Euf. Il genio vostro
Spero che incontrerà.
Faus. Purch' io le trovi
Un' aria di grandezza, un certo brio,
Di dama il tuono a sostener capace,
Se anche bella non è, non mi spavento.
Faust. Oh, per far poi la dama ha un gran (talento.
(partono.)

SCENA VIII.

Emilia, e Lisetta, poi Don Procopio.

Emil. E sarà ver?
Lis. Vi dico, che due lettere
Al signor Colonnello in mia presenza
L' avaro consegnò; che lette appena
S'abbracciar, si baciaro, come appunto
Fra gli amici è l'usanza.
Emil. Opportuna esser può tal circostanza.
Lis. Io non v' intendo.
Emil. Appagherai fra poco
La tua curiosità, se sei curiosa.
Lis. Ei giunge a tempo, io vado.
(accennando D. Procopio, parte.
Proc. Ecco la sposa.)
Emil. (La faccia è da villano.)
Proc. (La figura
Sprezzabile non è.)
Emil. (Miseria spira
Tutto il suo personale.)
Proc. (Quel vestito
Troppo ricco mi par.)
Emil. (Mi sta osservando.)
Proc. (Soggezione ha di me.)
Emil. (Fin di parole
Par, che voglia con me far carestia.)
M' inchino a quel Signor.
Proc. Padrona mia!
Emil. Voi dunque? Voi. . .
Proc. Io! sì, son io....
Emil. Qui giunto? . .
Proc. Quest' oggi per l' appunto.
Emil. E bramate? ..
Proc. Se bramo? io bramo a sai.

Emil. Voglio dir, che di sposo
Intendete di dare a me la mano.
Proc. Forse di farlo io non sarei lontano.
Emil. Ah destin propizio, e grato!
I miei voti or son compiti:
Tutti i guai saran finiti,
Io comincio a respirar.
Proc. Come mai! che cosa è stato?
Qual piacer vi leggo in viso?
Così dunque all' improvviso
Io vi ho fatto innamorar.
Emil. Qual stupor? Voi ricco siete.
Proc. Ricco! Oh! giusto: e chi lo dice?
Emil. Io con voi sarò felice.
Proc. Ma perchè ciò supponete?
Emil. Perchè bramo d' esser moglie
Per dar retta alle mie voglie,
Per spassarmi, per godere,
Per potermi soddisfar.
Proc. Questi conti a mio parere
Si potrebbero rifar.
Emil. Con sì vago e ricco sposo,
In un treno il più fastoso
Di carrozze e di cavalli,
Tutta piena di brillanti,
Ai teatri, ai giochi, ai balli,
Fra conviti, suoni, e canti,
Ogni mese un milione
Noi vogliam dilapidar.
Proc. Cosa mai v' immaginate?
Di parlar con chi pensate?
(Questo è un spirito infernale,
Un aborto di natura,
Tremo tutto, mi vien male,
Moro qui dalla paura.
Oh che colpo di cannone!

Io non so più dove andar.)
(*fugge via.*

SCENA IX.

Emilia, e Don Fausto, indi Odoardo con Don Procopio; e Detti.

Fau. Damina garbata!
Il piede arrestate;
Ch' io ammiri lasciate,
Chi vengo a sposar.
Emil. Vi sono obbligata.
(*per baciargli la mano.*
Fau. Oibò. (*ricusa.*
Emil. Permettete. (*insiste.*
Fau. Pensate, chi siete.
Emil. Vi devo onorar.
Fau. Mia cara compagna...
Emil. Son d' esser contenta.
Fau. Verrete?...
Emil. In campagna...
Fau. A far?...
Emil. La polenta.
Fau. Sarete?..
Emil. Padrona
Dei nostri villani.
Fau. Saprete?..
Emil. Esser buona
Ai gatti, ed ai cani
Di dar da mangiar.
Fau. Lo dite per gioco,
Volete scherzar.
Emil. Ma tutto ciò è poco,
Di meglio so far.
L'inverno alla sera

Staremo al cammino ,
Giocando a Primiera ,
Bevendo il buon vino ,
Mangiando, cantando ,
Ridendo , scherzando :
Che gioja , che festa !
Mi voglio spassar.

Fau. (Chi mai l' avria detto ?)
Ma basta , v' ho inteso .
(Mi rode il dispetto .)
Già pago son reso.
(Che diavolo ho fatto ?
Mi par d' esser matto ,
Ho tanta di testa ,
Mi sento scoppiar.) (*per andarsene.*

Odoar. Lasciate , ch' io stesso,
Con vostro permesso ,
In lui vi presenti
La vostra metà .
(*ad Emilia accennando Don Proc.*

Proc. Ma adesso . . .
Odoar. Venite.
Fau. (Colui !)
Emil. Favorite .
Proc. I miei complimenti
Le ho fatto già .
Fau. (Ah ! Quello è il rivale .)
Odoar. Va bene , o va male?
(*piano ad Emilia* .
Proc. (E là il pretendente.)
Emil. Benissimo va. (*piano ad Odoardo.*
Proc. (Che fasto!)(*osservando D. Fausto.*
Fau. (Che arpia !)
(*osservando Don Procopio.*
Proc. (Che ardir!))
Fau. (Che viltà !)

Emil. Od. (Ah cielo clemente !
Di noi che sarà ?)
Proc. (Un furbo)
Faus. (Un furfante)
Proc. F. (Un pazzo sarà.)
Emil. Con voi ci vedremo .
(*a Don Procopio.*
Proc. (Di spasimo io tremo.)
Emil. V' aspetto più tardi. (*a D. Fausto.*
Faus. (Il ciel me ne guardi.)
Odoar. La scena è graziosa .
(*piano ad Emilia.*
Emil. Benissimo va. (*Piano ad Odoardo .*
Faus. Proc. (Oh che bel mobile ,
Che bel soggetto !
Non v' è pericolo ,
Non mi ci metto :
Chi la vuol prendere
La prenderà .)
Emil. Odoar. (Son tutti attoniti ,
Sono storditi ,
Non v' è più ostacolo ,
Saremo uniti :
Oh incomparabile
Felicità !) (*partono.*

SCENA X.

Don Eufemia, Don Andronico, indi Lisetta.

Euf. Caro Signor Consorte!
Or che il mio forestier qui pur si trova,
Combattere potremo ad armi eguali,
E converrà parlar d' un altro tuono.
And. Più di prima ostinato anzi ora sono.
Euf. Già Don Procopio stesso
Saprà quel che ha da far.
And. Cioè?
Euf. I riguardi,
Che d' esigere ha il dritto un gran (Signore,
Rinunziar lo faranno.
And. In casa mia
Il Signore son io.
Euf. Dunque facciamo
Ch'ambi i suoi pretendenti Emilia veda,
E come più le par, scelga, e rifiuti.
Lis. Sappian, padroni miei, che li ha veduti.
And. Quando?
Euf. Come?
And. Che dice?
Lis. Io per me credo,
Ch'ella abbia a tutti due dato lo scacco.
And. Oh questa la vedrem, corpo di Bacco!
Cosa son mai le femmine!
Che razza di pensar!
Dì e notte s' affaticano
Un sposo a ritrovar;
E quando poi lo trovano,
Si voglion far pregar.

E' l'uno troppo giovine,
E' troppo vecchio l' altro,
Questo lo chiaman stolido,
E quello troppo scaltro,
Chi la struttura ha debole,
Chi l' ha troppo robusta,
Il bello non apprezzano,
Il brutto le disgusta:
Cosa son mai le femmine,
Che razza di pensar!
Ma questa volta il diavolo
Qui non ci deve entrar. (*parte.*
Euf. Io voglio entrarci, e basta.
Lis. Perdonate;
Ma con tutti i puntiglj e le contese,
Emilia sposerà sol chi le aggrada.
Euf. Più di te scimunito è chi ti bada.
(*partono.*

SCENA XI.

Magnifico giardino nel castello di D. Andronico.

Emilia con un servo che le reca un' arpa; Donna Eufemia, e Don Fausto in disparte; poi Don Andronico con Don Procopio, e detti.

Emil. Chi vuol, che amore io senta,
Semplice sia di cor:
Non finga mai, non menta,
Chi vuol, ch' io senta amor.
(*toccando l'arpa, seduta.*)

Euf. Udite, ed imparate. (*a D.Fausto.*
Fau. Son massime antiquate.
Euf. Ma i tutto non è questo.
Fau. Mi viene il mal umor.
(*s'allontana seguito da donna Eufemia.*)
Emil. Chi brama esser mio sposo,
Schiavo non sia dell'or:
Sia grande e generoso,
Chi brama il mio favor.
And. Dite, che ve ne pare?
Proc. Andiamo a passeggiare.
And. Or sentirete il resto.
Proc. Troppo ho sentito ancor.
(*vuole allontanarsi, ma è trattenuto, mentre Don. Eufemia riconduce Don. Fausto.*)
Emil. Far quel, che pare e piace,
Sempre ubbidire al cor:
Questo è goder la pace,
Questo si chiama amor.
And.Euf. Che spirito vivace,
Che canto seduttor!
Fa.Proc. Chi di trovar capace
E' un merito maggior?
(*Emilia parte.*)
Euf. Ma come! Ha terminato?
Fau. (Il Ciel sia ringraziato.)
And. Ch' essa ritorni, io spero.
Proc. (Bramo che non sia vero.)
a 4. (Ora che siamo uniti,
Chiaro parlar io voglio;
Usciam da questo imbroglio,
Si tratta del mio onor.)

SCENA XII.

Coro di forestieri, e detti, poi Emilia, Odoardo, e Lisetta.

Coro. Il paese è tutto pieno
Del vicino sposalizio,
Nè mancar al nostro uffizio
Noi vogliam d' urbanità.
Euf. Grazie, grazie, miei Signori.
And. Voi l' avete indovinata.
Pro.Fau. (Che terribile sassata!)
Coro. Che gradita novità!
Odoar. Io confido a te il mio core,
Pensa bene a quel che fai.
(*piano ad Emilia.*)
Emil. Non temer, mio dolce amore,
Soddisfatto resterai. (*piano ad Odo.*
Coro. Già la sposa a noi sen viene
Tutta grazia, e ilarità.
And. Questo, Emilia, è quel soggetto,
Che per sposo io ti destino.
(*accennandole Don Procopio.*
Euf. Anzi questo, a suo dispetto,
Il tuo sposo diverrà.
(*accennandole D.Fausto.*
Emil. Miei signori, a lor m' inchino
Con rispetto, ed umiltà.
Odoar. (Il mio patto non è questo.)
(*per interromperla.*)
Lis. (State zitto, e udite il resto.)
(*trattenendolo.*
And. Ma voi mutolo qui state?
(*a D.Procopio.*)
Proc. Non so far dei complimenti.

Euf. Alla sposa v' accostate .
(*a Don Fausto.*)
Faust. Troveremo altri momenti .
Odoar. Tu vuoi farmi disperare .
(*ad Emilia.*)
Emil. Non dir niente , e lascia fare .
And. Che freddezza !
Euf. Che sciocchezza !
Liset. (Imbrogliati son di già.)
Emil. Che diranno ?
Odoar. Che faranno?
Pr.Faus. Mi confondo in verità .
Andr. La volete voi sposare ?
(*a Don Procopio.*)
Proc. Non son qui per contrastare .
Euf. Voi l' avete domandata .
(*a Don Fausto* .
Faus. Sì , ma vedo , ch' è impegnata .
Odoar. Quest' impiccio io vo' finito .
(*ad Emilia* .)
Emil. Non mostrarti tanto ardito .
Liset. Qui decidersi conviene .
Pr.Faus. Un consiglio chi mi dà ?
And. Ma parlate . (*a Don Procopio*
Euf. Risolvete. (*a Don Fausto.*
Proc. Non gridate .
Faus. Non temete .
Odoar Che pazienza !
Emil. Più prudenza ,
Liset. Che si pensa ?
Tutti Che si fa ?
Attori. Qui un disordine già vedo ,
Qui un scompiglio nascerà .
Coro . (Questa scena , già m'avvedo,
Che assai male finirà.)

Tutti .

(Oh che oscuro laberinto ,
Oh che strana confusione !
Non mi serve la ragione,
Non mi so raccapezzar.
Combattuto , contrastato ,
Non so più dove ho la testa :
Tra il furor della tempesta
Son qual nave in mezzo al mar.)

Fine dell' Atto Primo .

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Vasta piazza della terra di Brükenau con la facciata del grand' edifizio de' bagni di prospetto, e con varj altri fabbricati di fianco adorni tutti di botteghe da caffè, e altri magazzini di merci di ogni genere.

Coro di Forestieri intenti a prender caffè, legger gazzette, e fumar la pipa, poi D. Andronico e D. Eufemia.

Parte del C. Trovo adesso, che il giornale
Di notizie è assai fecondo.
Altra parte. Un tabacco a questo eguale
Non si fuma in tutto il mondo.
3. *parte.* Convenite, miei Signori,
Che squisito è qui il caffè.
1. *parte.* Non v' ha dubbio.
3. *parte.* V'acconsento.
2. *parte.* Il tabacco è il mio elemento.
a 2. Che dimora deliziosa!
Qui si vive sempre in gioja:
Cosa sia fastidio, noja,
Chi comprenda, qui non v'è.

Euf. L'ho detto, e lo ridico,
Che quand' anche Don Fausto
Tentasse di mancare al suo dovere,
Non sarà Emilia mai del finanziere.
And. Ed io ve lo protesto,

Che ricusando il mio protetto ancora
D' accettarne il partito,
Don Fausto non sarà mai suo marito.
Euf. Voi non la vincerete.
And. E voi nemmeno.
Euf. A costo ch' abbia da restar zitella.
And. Voglio darla piuttosto a un calzolajo.
Euf. Sì, piuttosto a un facchino.
And. A un cieco.
Euf. A un sordo.
And. In tal massima almeno andiam d' accordo.

SCENA II.

Odoardo e detti.

Odo. Faccio i miei complimenti.
Euf. Oh ben tornato!
And. Siete stato al passeggio?
Odo. Sì.
Euf. Rimesso
Del tutto mi sembrate.
Odo. Io v' assicuro,
Che a quest' acque salubri, e all' assistenza
Vostra, e di Donna Emilia io tutto devo
Il ristabilimento,
Di cui godo gli effetti, e son contento.
Euf. Tutto quel che s'è fatto, era un preciso
Dover d' umanità.
Odo. Mi confondete.
And. Eppur forse raccolto, e taciturno,
Più che in tempo del mal, vi trovo adesso,

Odo. Non saprei...ma pensando,
Che vi dovrò lasciar ...
And. Come!
Odo. Pur troppo
Io raggiunger dovrò presto l' armata.
And. Oh che conbinazion!
Euf. Che nuova ingrata!
And. Il gran brutto mestiere è quel dell' armi.
Euf. Sempre trovarsi in mezzo
Agl' incendj, alle stragi, a tanti orrori.
And. E poi da un precipizio usciti appena,
Cent' altri ad incontrar si va di nuovo.
Odo. V' ingannate, Signori, e ve lo provo.
Oh quale ognor fra l' armi
Spiegan l' anime grandi il lor potere,
Il lor valore! Io tutto
Provo già quel che desta
Senso di gloria altero
Suon di bellica tromba in cor guerriero.
Quando al marzial periglio
La tromba i forti invita,
Freme il guerrier di giubbilo,
L' alma ai cimenti irrita,
E il suo furor magnanimo
Più limiti non ha.
Scoppia de' bronzi il fulmine,
La polve al ciel s' innalza;
Ma più il valor lo stimola,
Ma più l' onor l' incalza:
E fra le grida e i gemiti,
In mezzo al fuoco e al sangue
Tutto disprezza indomito,
Non cede mai, non langue,
Non sa temer gli ostacoli,

E vincitor si fa.
Contento allora a tergere
Ritorna i suoi sudori,
E va fastoso a cogliere
I meritati allori;
E' la sua patria illesa,
E' la ragion difesa,
Eterna la sua gloria,
La sua celebrità;
E ardito la vittoria
Ognor cantando va. (*parte.*)
And. (Mi piace quell' ardir.)
Euf. (Sempre più vedo,
Che questo colonnello è un uom di garbo.)
And. (Se lo posso ridur.)
Euf. (Se ci riesco.)
And. (Ma zitto, e il mio progetto avrà d' andare.
Euf. (Farò quel che potrò, senza parlare.)

SCENA III.

D. Procopio, indi Emilia.

Proc. Bella speculazion! Lasciar gli affari,
Spendere un monte d'oro: e per qual fine?
Per cercare una sposa, che in due mesi
Di ridurmi è capace all' ospitale.
Oh che sciocco, ch' io sono, oh che animale!
Ma voglio, ch' ella stessa
Mi venga a liberar da questo intrico.
Giusto arriva opportuna.
Emi. (E' qui l'amico.)

Pro. Madamigella!
Emi. Oh padron mio!
Pro. Scusate . . .
Ma . . . l'idea di sposarmi
Voi coltivate ancora?
Emi. Assai m' alletta
Questa dolce speranza.
Pro. (Oh maledetta!)
Già saprete voi pur, come il san tutti,
Ch' io sono un galantuom.
Emi. Non mi fu detto:
Ma siete ricco, e credo . . .
Pro. Onesto io sono,
E l' onestà richiede,
Che avanti il matrimonio io vi palesi
Il mio temperamento, perchè poi,
Come già si suol dir, la gatta in sacco
Non abbiate a pigliar.
Emi. Oh bravo! Anch' io
Di spiegarmi con voi non ho mancato.
Pro. (Pur troppo.) E ve ne son molto obbligato.
Per far giustizia al ver dunque v' avverto,
Ch' io son pien di difetti.
Emi. Oh che gran caso!
Ho i miei difetti anch' io, tutti ne abbiamo.
Pro. (Che ti venga la rabbia.) E voi potreste
Adattarvi a soffrir? . .
Emi. Di vostra sposa
Per meritar l' onor soffro ogni cosa.
Io di tutto mi contento,
Vi perdono i vostri errori,
All' idea di quei tesori,

Che vi voglio consumar.
Pro. Questo bel proponimento
Certo voi vi scorderete,
Quando ben conoscerete
Il mio modo di trattar.
Emi. Non temete, e favellate.
Pro. Già si vede pria di tutto,
Che son vecchio, che son brutto.
Emi. Brutto?
Pro. E come! Non vi par?
Emi. Eh freddure! Seguitate.
Pro. Soffro poi certi malanni,
Che provengono dagli anni.
Emi. Io so questi tollerar.
Pro. Come!
Emi. Certo: avanti andate.
Pro. Son per colmo d' ogni male
Un geloso il più bestiale.
Emi. Dunque voi sapete amar.
Pro. Ma di peggio anche il bastone
Mi diverto d' adoprar.
Emi. Questa è pur la mia passione,
Pugni e schiaffi anch' io so dar.
Pro. (Cosa mai sento! - Che donna è questa?
Son sbalordito - non ho più testa.
Oltre il denaro - che vuol sciuparmi,
Questa è capace - di bastonarmi:
Non so risolvermi - non so che far.)
Emi. (Pien di spavento - quell' insensato
E' già avvilito - mortificato.
Vecchiaccio avaro - non dubitare,
Come ti piace - ti vo' trattare,
Proprio ti voglio - far disperar.)
Pro. Dunque siete?...

Emi. Son contenta.
Pro. Il mio dir? . .
Emi. Non mi spaventa.
Pro. E vi preme?
Emi. Di sposarvi.
Pro. Nè v'è modo? . .
Emi. Di lasciarvi.
Pro. Ma pensate a quel che fate.
Emi. Già deciso è il grande affar.
Pro. Oh! se questo vi par poco,
Io vi dico apertamente,
Che in mia casa non c'è foco,
Che alla moglie io non do niente,
Che voi meco soffrirete
Freddo, caldo, fame, sete;
Che gli avari più accaniti
So in fierezza superar.
(Che ti venga una saetta!
Non mi posso più frenar.)
Emi. Tutto ciò non è che un gioco,
Tutto ciò non serve a niente,
Non prendete tanto foco,
Non mi fate il prepotente;
Se sarete meco avaro,
Io trovar saprò il denaro,
Farò debiti infiniti,
E vi voglio rovinar.
(Più godibile vendetta
Chi mai seppe immaginar?)
(*partono.*

SCENA IV.

Eufemia sola.

Euf. Cosa mai diventata è questa casa!
Ognun vuol comandar, per tutto regna
Una gran confusione;
Ma pur farò valer la mia ragione.
Faus. Oh Donna Eufemia! Giacchè alfin vi trovo,
In fretta in fretta ad avvisarvi io corro,
Che penso di partir.
Euf. Come! Partite?
Da che può derivar tal cangiamento?
Faus. Ma convien navigar secondo il vento.
Euf. Via spiegatevi meglio.
Faus. Eh! Non importa.
Euf. Voglio assolutamente ...
Faus. In primo luogo
So, che pel Finanziere Emilia inclina,
Ed io ragione alcuna
Non ho, per impedir la sua fortuna.
Euf. Cosa pensate mai?
Faus. So quel, che dico;
E posso anzi provarvi. . .
Lis. Oh questa è bella!
Faus. (Qualche intoppo.)
Euf. Che fu?
Lis. Per liberarsi
Dalle proposte nozze,
Col padron fa l'avaro una gran lite.
Euf. Don Fausto!
Faus. Eccomi qui.
Euf. Voi la sentite?
Faus. Sento . . . ma . . .

Euf. Non c' è ma.
Faus. S' per bisogna.
Della contesa lor prima il soggetto.
Lis. Il soggetto ho capito, e ve l'ho detto.
Faus. (Oh diavolo!)
Euf. E così;
Faus. Sarà anche vero;
Ma le mie circostanze . . .
Euf. Cangiate non saran da un' ora all' altra.
Faus. Le convenienze mie.
Euf. Son sempre quelle.
Faus. Cioè . . .
Euf. Trovate forse in mia nipote
Sì basse qualità, difetti tali,
Che v' inducono . . .
Faus. Oibò! tutto al contrario.
Io la stimo, e l' ammiro al maggior segno.
Euf. Dunque? . .
Faus. Dunque vel dico.
Chiaramente; con voi meglio è spiegarmi:
Che più al caso non son di collocarmi.
Ascoltate i detti miei;
Serenate quel sembiante;
Tollerate un altro istante:
La ragione io vi dirò.
La donzella è buona e bella,
Quanto bella dir si può;
Ma l' amor non mi martella:
Dal mio cor si dissipò.
Vedo bene . . . è questo il fatto,
Che per me non sente amore,
Ch' altr' oggetto nutre in core,
Ch' altra fiamma in sen le sta,
Ma cospetto! nol credete?
Ostinata molto siete.
Ve lo dico apertamente:
Non ne voglio saper niente;
Stare in doglie con tal moglie
Non mi sento volontà.
D' altro amor sia dolce pegno,
E felice ognun sarà.
Ella è amante, non m' inganno;
Vel ripeto, mia signora.
Io godere voglio ognora
Della mia tranquillità.
Parte.

SCENA V.

Dette senza D. Fausto, poi D. Andronico.

Euf. Che fatal contrattempo!
Lis. Io non capisco
D'onde provenga mai tanta avversione.
Euf. Qui si tratta d' onor.
Lis. Viene il padrone.
And. Solo per cagion vostra
Son tanti scorni a sopportar costretto.
Euf. Per mia cagion?
And. Sì: Don Procopio offeso
D' aver trovato un altro pretendente,
Vuol rompere il contratto.
Euf. E a me Don Fausto un egual torto ha fatto.
And. Bravo!
Euf. Quest' è un insulto.
And. Un fiero oltraggio,
Euf. Che darà da parlar.

And. Ch' Emilia espone
A un discapito grande.
Lis. Io tenterei
Di cercar su' due piedi un altro sposo.
And. Dove trovarlo?
Lis. Forse il colonnello
Si potrebbe adattar ...
And. Eh! Son pazzie ....
Euf. Lasciate fare a me: purchè d'accordo
In massima restiam, mi compromетto
Di combinar con lui questo progetto.
(*Parte con D. And.*)

SCENA VI.

Lisetta, poi D. Procopio, e D. Fausto.

Lis. L'affar cammina proprio a meraviglia;
Ma perchè vada meglio, e con più fretta,
Voglio aggiungerci anch' io qualche cosetta.
Pro. Non mi posso salvar.
Fau. Son disperato.
Lis. Signori, v' avanzate.
Pro. Eh! lasciatemi star.
Fau. Non mi seccate.
Lis. Che sì, che al vostro male
Ritrovare io saprei la medicina?
Pro. Oh cara!
Fau. Poverina!
Lis. Sì, vi voglio ajutar; ma da voi chiedo
Degna dell' opra una ricognizione.
Fau. Vedrò di migliorar la vostra sorte.

Pro. E grato io vi sarò fino alla morte
Lis. Bravi! Or dunque sappiate,
Che il ripiego più nobile e più bello
E' di far che la sposi il colonnello.
Pro. Tal proposta di fargli io non son buono.
Fau. Io lo conosco appena.
Pro. In quanto a questo
Egli molta bontà per me dimostra.
Lis. Ebben se non lo fate, è colpa vostra:
Ecco appunto che arriva: io mi ritiro:
L' occasione cogliete,
E certa quasi son, che vincerete.
(*parte.*)
Pro. Cosa abbiamo da far?
Fau. Voi che ne dite?
Pro. Non saprei...che vi pare?
Fau. Ei giunge.
Pro. Dunque a noi: si può tentare.

SCENA VII.

Odoardo, e detti.

Fau. Pro. Con rispetto e riverenza
Mi protesto vostro servo,
E vi giuro, che conservo
Per voi stima, ed amistà.
Odo. Vi son grato, o miei Signori,
Contraccambio ai vostri onori:
Questa insolita accoglienza
Mi sorprende in verità.
Fau. Pro. Perdonate, io non vi mostro
Che la mia cordialità.
Odo. Un favor distinto è il vostro,

Un effetto di bontà.

Fau.Pro. (Si principia molto bene,
E' garbato veramente:
Ora poi segretamente
In materia s' entrerà.)

Odo. (Vi comprendo molto bene,
Dove andar si tenta io vedo:
Questo appunto è quel, che chiedo,
Ma destrezza ci vorrà.)

Pro. Ehi! sentite.
(*Pigliando Odo. in disparte.*)

Odo. Comandate.

Pro. Donna Emilia conoscete?

Odo. Anzi assai; non lo sapete?

Pro. Di proporvela in isposa
Io mi sono incaricato.

Odo. Quella prodiga orgogliosa,
Mio Signor, per me non fa.

Pro. (Ah me l' era immaginato!
Il mio calcolo sen va.)

Fau. Favorite.
(*Ad Odo. come sopra.*)

Odo. Che bramate?

Fau. Vi vorreste voi sposare?

Odo. Perchè no? si può parlare.

Fau. Donna Eufemia per mia bocca
La nipote vi propone.

Odo. A un mio pari quella sciocca
No, che mai non s' unirà.

Fau. (Ah pur troppo egli ha ragione!
Che crudel fatalità!)

Pro. Ma sappiate ...

Odo. Ho tutto udito.

Fau. Ma si può ...

Odo. Non si può niente.

(*Marcia lontana.*)

Fau.Pro. Quale strepito si sente!

Odo. Qual mai suono è questo qua?
(*Esce un' ordinanza con un foglio.*)

Pro. Oh! Cosa vedo?

Odo. Viene a me il foglio)
(*Riceve la lettera.*)

Fau. Quest' è un imbroglio.

Odo. Che mai sarà?
(*Apre, e legge.*)

Pro.Fau. Legge, e sospira,
Il suon s' avanza ....
Quell' ordinanza
Ferma sta là.

Odo. Già tutto intendo;
Si eseguirà.
(*All' ordinanza, che parte.*)

Pro.Fau. Che c' è di nuovo?

Odo. Partir degg' io.

Pro.Fau. (Speranze, addio.)

A tre. (Che crudeltà!)

(*La marcia s' avvicina gradatamente.*)

Pro.Fau. (Fu il mio progetto
Proprio eccellente:
Sia maledetto
Questo accidente!
Ma non mi muto
Dal mio partito,
E quel rifiuto
Ch' ho stabilito,
Irrevocabile
Sempre sarà.)

Odo. (Ah sì nel core
Tutto ti sento
Animatore
Lieto concento!

Sul gran sentiero,
Dove mi chiami,
Pien d' onor vero,
Qual tu mi brami,
L' ardir mio intrepido
Ti seguirà.)
(*Partono.*)

SCENA VIII.

Atrio come nell' atto 1.

D. Andronico, e Donna Eufemia con Emilia, indi Lisetta, e detti.

And. Bisogna parlar chiaro.
Euf. In ogni modo
Adattarsi conviene.
Emi. Io non v' intendo.
And. Tu conosci il tuo caso.
Euf. Sai tu pure,
Che da due pretendenti
Sei stata in questo giorno rifiutata,
Emi. Ah pur troppo ne son mortificata!
And. Dunque trovar bisogna un altro sposo,
Pria che il fatto si scopra.
Emi. E chi è mai quello,
Che sceglier si potrebbe?
And. Il colonnello.
Emi. Un tal progetto ....
And. So, che non ti piace;
Ma il dover....
Euf. La ragion.
Emi. Voi m' ordinate
Di prenderlo in consorte?
And. Anzi.

Euf. Ed io stessa
D' indurlo ad aderir vo' far la prova.
Lis. Miei Signori, io vi reco una gran nuova.
And. E quale?
Lis. Il vicinato è tutto pieno
D'un esercito in armi, e già disposto,
Senza chieder licenza,
E' il nostro colonnello alla partenza.
Emi. Quando? come? perchè?
Lis. Non so dir altro,
Se non quel che ho veduto.
Emi. Oimè!
Euf. Qual co'po!
And. Ci mancava anche questa.
Emi. (Ah! Che risolvo?
Non so...vorrei...non più.) Vieni, Lisetta.
(*Parte con lei.*)
And. Dove diavolo corri in tanta fretta?
(*La segue con Donna Euf.*)

SCENA IX.

Accampamento militare piantato alle falde di varie colline praticabili, e tutto ingombrato da carriaggi, artiglierie, ed altri analoghi attrezzi.

Il Burgravio con Odoardo, e con seguito d'Uffiziali e Soldati.

Burg. Breve riposo basti
Le truppe a ristorar: prima di sera
Altre due leghe almeno il campo mio.

Voglio avanzato oltre que' colli.
Odo. (Oh Dio !)
Burg. Odoardo !
Odo. Signor !
Burg. D' onde proviene
Quella tristezza, ch' io vi leggo in volto ?
Odo. Sempre eguale il mio cor...
Burg. La vostra cura
Forse non è compita ?
Odo. Anzi perfetta.

SCENA X.

Emilia con Lisetta, e detti.

Emi. (È desso.) Ah mio Signor! Pietà, vendetta.
(*s' inginocchia.*)
Odo. (Ah ! Chi mai vedo ?)
Burg. Alzatevi, parlate:
Chi siete voi ?
Emi. Di questo feudo erede,
Figlia di Don Roberto, Emilia io sono:
Burg. Di Don Roberto! E qui cercate ?...
Emi. Io cerco
Contro un' alma spergiura
Ragion, giustizia.
Burg. E chi fu mai l'ardito,
Che tentò d' oltraggiarvi ?
Emi. Eccolo: è quello
Il mio nemico.
Odo. (Oh stelle !)
Burg. Il Colonnello !
Odo. Emilia adoro, è ver; la sua bella alma

La generosa sua assistenza accese
Tutti gli affetti miei.
Burg. Dunque ?...
Emil. Or l'ingrato
Scorda le sue promesse, e me qui sola
Tradita lascia.
Burg. Un cenno mio lo chiama
Al campo dell' onore.
Odo. E lo sa il ciel, se mi si spezza il core.
Emil. E voi, se giusto siete,
Voi potrete soffrir, che d' un sì puro
Tenero amor le amabili speranze
Distrugga un sol istante ?
Burg. Egli fu cittadin prima che amante.
Emil. Ah no ! Tanta costanza
Io non ritrovo in me. Se l'onor suo,
Se un dover sacro a guerreggiar lo invita,
Esponga la sua vita;
Del suo Monarca, e della patria sia
Sostegno e difensor: gli eccelsi allori
Non intendo strappar dalle sue chiome;
Ma di mio sposo almen parta col nome.
Burg. Ah ! voi, con tali accenti,
La mia severitade estinta avete.
(*Emilia s' inginocchia.*)
Donna gentil, sorgete.
Voi datele la mano. (*A Odoardo.*)
Emil. Oh gioja !
Odo. Oh me felice !
(*si danno la mano.*)
Emi. Vanne al campo: di più sperar non lice.
Pensa alla patria, e intrepido
Al tuo dovere adempi.
Vedi per ogni dove
Rinascere gli esempi

D' ardire e di valor.
Al suo dover s' invia (*al Burgravio* .
Chi m' ha rapito il core ;
Ma trova in voi, signore,
Compenso un fido amor.
Qual piacer, se in poch' istanti
(*a Odoardo.*)
Rivedrai le patrie arene !
(Nel periglio del mio bene,
Coraggiosa amor mi fa.)
Coro. Finiran le vostre pene ;
Premia il ciel la fedeltà .
(*partono tutti* .)

SCENA XI.

Don Andronico con Don Procopio da una parte, Donna Eufemia con Don Fausto dall' altra, indi Lisetta, e detti .

And. Non la posso trovar.
Proc. Sarà fuggita .
Euf. Per il campo è partita .
Faus. Eh ! Già ritornerà.
And. Tal stravaganza
E' un poco vergognosa ,
Lis. Non temete, Signori, Emilia è sposa .
And. Sposa !
Euf.
Proc. Come!
Faus. Di chi ?
Lis. Sposa di quello ,
Con cui ritorna qua .
And. Del Colonnello !

SCENA ULTIMA.

Emilia con Odoardo, indi il Burgravio con seguito .

Emil. Ah Signor Zio !
And. Nipote !
Euf. Qual mistero ? . . .
Emil. Per contentarvi tutti, e col permesso
Anche del Generale, io l'ho sposato .
(*accennando Odoardo.*
Proc. Vi ringrazio di cor.
Faus. Bene obbligato.
Emil. Ma non crediate già , che tale io sia ,
Qual cercai d' apparir.
Proc. Eh ! Già conosco
La prodigalità , che or mascherate .
Emil. Anzi economa io son.
Faus. Sì , sì lo credo .
Chi di spirito manca. . .
Emil. Oh ! Del contrario
Una prova per darvi ,
Basta dir , che son giunta a corbellarvi .
And. Ma non comprendo ...
Euf. Che discorso è questo ?
Fmil. E' un artifizio onesto,
Due pretendenti a rendere delusi ,
E dell' autorità vincer gli abusi .
Proc. Oh questo poi ...
Eaus. Non è permesso ...
And. Eh via !
Io ne sono contento .
Euf. Ed io ne provo
Una gran compiacenza .
(*segnale di tamburo.*

Burg. Disponetevi tutti alla partenza.
(*le truppe si allestiscono* .
Emil. Dunque dobbiam dividerci ?
Odo. Ma per tornare insieme.
a 2. Questa gradita speme
Solleva il mio dolor ;
Pro. Un bell' affare ho fatto .
Fau. Son proprio stupefatto .
And.Euf. Venite qui , abbracciatemi.
(*ad Odoardo*.
Odo. Lascio a voi tutti il cor.
(*li abbraccia*.
Bur. Io vi saluto : andiamo .
Gli altri. Noi tutti v' inchiniamo.
Bur. S' intuoni omai la marcia.
Emil. Odo. Addio mio dolce amor.
(*la truppa si mette in moto*.
Emil. Odo. Oh quanto è il cor sensibile
A sì fatal momento !
Oh division terribile !
Vacilla il mio valor.
Di quell' ardor , che t' anima ,
Conserva la memoria ,
Sacrifica alla gloria
I moti del tuo cor.
Gli altri. Volate alla vittoria ,
A trionfar volate :
Coronerà la gloria
Il vostro gran valor .
Che nobile spettacolo ,
Magnifico , imponente !
Da bravi , allegramente
Andate a farvi onor .

Coro.

Si voli alla vittoria
A trionfar si voli :
Coronerà la gloria
Gli sforzi del valor .
Un ardimento intrepido
Ognun nel cor già sente :
Da bravi , allegramente ,
Andiamo a farci onor .

Durante la stretta si eseguiscono l' evoluzioni militari , dopo le quali tutto l' esercito si avvia per la montagna , e forma un quadro generale , che dà fine all' azione .

Fine del dramma.

35412
35412
CONSERV. DI MUSICA "B. M." VENEZIA